

“ANIMANTI”

Saranno esposti 45 quadri, tele di grande formato, piccoli dipinti su carta, chine e ossidi di ferro.

La mostra sarà correlata da citazioni letterarie e da un video contenente il testo di Elio De Capitani letto da Elio De Capitani e Cristina Crippa su immagini di Graziano Staino.

Dopo la tappa livornese negli spazi del Museo della Città, “Animanti” torna con nuove opere create appositamente per il nuovo evento fiorentino.

La mostra mette al centro il rapporto col mondo animale, tema ricorrente nei venti anni di pittura di Isabella Staino e viene spinto in avanti, su una nuova urgenza, sul desiderio di cambiamento, di accesso ad un’antica armonia.

La pittura esprime le tracce fantastiche della memoria della specie, il senso di empatia, lo stupore davanti alla bellezza, all’ordine nascosto degli esseri, al mistero del cosmo.

Gli animali, vittime e complici innocenti della nostra erranza di specie, ci raccontano, la pittura attenua la separazione, trae un giardino di delizie dal fondo arcano della nostra immaginazione.

Esiste nella natura una percezione umana che risale alle origini della specie, al mito, alle antiche tradizioni e credenze, ai testi ermetici e alla filosofia dell’anima mundi.

Il testo di James Hillman “Il regno animale nel sogno” colloca le presenze animali nella comunità e nell’individuo come vive immagini di un Eden, nostalgia dell’armonia perduta con la natura.

E’ alla luce zaffirica dell’arca che l’uomo può vedere se stesso e la vita nel suo complesso.

Gli animali nella pittura sono immagini riflesse di un percorso fantastico, animanti, esseri animati e che animano, testimoni e guide per un possibile ritorno.

“Comprendi che hai in te stesso greggi di buoi, greggi di pecore e greggi di capre. Comprendi che in te ci sono anche uccelli del cielo. Comprendi che tu sei un altro mondo in piccolo, e che in te ci sono il sole, la luna e anche le stelle” (Origene, III sec.)

Ascoltando la trasmissione radiofonica di Rai Radio 3 “Uomini e Profeti” condotta da Silvia Ronchey, nelle puntate “Queste anime viventi. Animali, anima e mondo”, ho sentito raccontare storie e mettere in parole concetti e riflessioni che erano in me pronti ad essere ascoltati ed accolti.

Sono anni che la mia pittura esprime in modo ricorrente ed esplicito la necessità e l’armonia del rapporto tra uomini e animali. Così attraverso l’ascolto ho ritrovato in un percorso a ritroso opere già dipinte, un’urgenza impressa da tempo nella mia pittura.

Come in un ricordo di cui si sa tutto senza ricordare di averlo vissuto, forse gli animanti nelle tele mi hanno detto, “tu ci hai dipinti, ma ora finalmente ci capisci”.

Presenze animali, creature del sogno come le racconta Hillmann, in cui i leoni, gli uccelli, i cani, i gatti, le tigri, i serpenti, le scimmie, i pesci, i lupi dipinti, è come fossero arrivati prima alla tela, poi alla mia coscienza.

Questo percorso è spesso riconoscibile nella pittura, soggetti dipinti apparentemente senza un nesso con gli episodi vissuti, che ad opera finita, talvolta addirittura per voce di altre persone, rivelano l’influenza di avvenimenti vissuti durante i giorni o i mesi in cui il quadro è stato dipinto, come se la pittura viaggiasse su un binario parallelo, che non vede e non sente la parallela vita vissuta, ma ne fa sua la materia, in diverso linguaggio la racconta.

Quello di Animanti è però un abbraccio più ampio, un ascolto che mi accompagna nel mio lavoro, nella mia vita e nei miei sogni.

Visualizzo la pittura come un fiume che scorre tra due terre, da una parte la vita materiale, dall’altra la vita onirica.

Il fiume prende, nutre e si nutre da entrambe le sponde che a loro volta tramite il fiume si contaminano.

Gli animali sono scesi dal sogno con cuccioli di uomo sul dorso ad abbeverarsi e a specchiarsi nel fiume della pittura, mentre con grazia e sapienza uomini e donne hanno costruito zattere e navigato nel flusso cromatico della fonte creativa, e sopra, nel cielo, gli uccelli disegnano millenari enigmi.